

DIOCESI DI MILANO

RESTITUZIONE AL TERMINE DELLA FASE NARRATIVA

ESPERIENZE DA CONTINUARE

La fase narrativa del cammino sinodale nella Diocesi di Milano è stata caratterizzata principalmente dall'avvio dei Gruppi Barnaba in vista della costituzione delle Assemblee Sinodali Decanali – che corrispondono al Cantiere “della strada e del villaggio” -, affiancata da diverse esperienze di ascolto mirate (Vita consacrata – religiosa e secolare -, Diaconi permanenti, gruppi legati alla pastorale familiare – gli unici che hanno realizzato dei piccoli Cantieri “delle diaconie e della formazione spirituale”) e due Cantieri “dell’ospitalità e della casa”.

Nei prossimi anni si prospetta anzitutto di continuare a far crescere l’esperienza delle **Assemblee Sinodali Decanali** (ASD), scelta strutturale della Diocesi ed esperienza di sinodalità più consistente finora avviata.

Genesis. Il progetto nasce dal Sinodo minore *Chiesa dalle genti* del 2018 che, a partire dall’urgenza di far crescere una Chiesa sempre più inclusiva della presenze dei migranti, ha portato a riconoscere l’opportunità di un aggiornamento più generale degli stili e degli strumenti pastorali della Chiesa diocesana. Si è perciò iniziato a ragionare sul significato dell’essere ‘Chiesa dalle genti’ e sulla responsabilità di tutte le vocazioni nel riconoscere e promuovere tale esperienza di Chiesa. (Sinodo Chiesa dalle genti - Cost. 1 §1) Lo spazio ecclesiale adatto a questa esperienza è parso quello del decanato, che vedeva in precedenza la presenza dei Consigli pastorali decanali. Questi tuttavia, oltre a non essere presenti in tutti i decanati, sono spesso risultati poco efficaci ed una sorta di doppiopone dei Consigli pastorali parrocchiali.

I Consigli Pastorale e Presbiterale diocesani hanno lavorato ad immaginare come realizzare questa prospettiva e ne è nato il progetto delle ASD sostenuto convintamente e con passione dai laici, che vedono in esse, a lungo termine, uno strumento di reale trasformazione ecclesiale in senso sinodale.

Il compito delle ASD è stato così sintetizzato dall’Arcivescovo (lettera di presentazione della riforma al clero diocesano 8/01/2021): “Siamo chiamati a convertirci a una comunione più intensa e a una missione più attenta al tempo che viviamo, per edificare la Chiesa dalle genti, in cui tutte le sorelle e i fratelli che abitano questa terra si sentano attesi, accolti, chiamati a essere pietre vive. [...] Abbiamo bisogno di [...] un convenire in forma di assemblea stabile in cui tutte le vocazioni e i soggetti ecclesiali contribuiscano a leggere la situazione e a definire le priorità che la missione impone per quel territorio”.

La consapevolezza di doversi muovere con realismo e attenzione ai contesti, evitando atteggiamenti ideologici che imponessero strutture ingombranti e formali, ha portato alla scelta di costituire in ogni decanato un Gruppo Barnaba (GB) ossia un “nucleo apostolico che avvia il cammino” (dal nome dell’apostolo che la prima comunità cristiana ha inviato per raccogliere e valorizzare i frutti dello Spirito ad Antiochia), col compito di leggere la realtà del decanato, valorizzare e far conoscere presenze di Chiesa e testimonianze significative di valori evangelici nei vari ambiti di vita quotidiana.

Il cammino vissuto. Il primo anno della fase narrativa ha visto la costituzione dei GB (59 su 63 decanati), composti da un gruppo di laici (in media 10) con un/a moderatore/trice in genere laico/a (talvolta una religiosa), un segretario/a e il decano. Essi si sono dedicati alla creazione del gruppo, all’ascolto della realtà e alla tessitura di relazioni. Si sono mossi con libertà partendo spesso dall’ascolto delle realtà presenti nel territorio – extra parrocchiali – e curando la condivisione e il confronto con i preti (Fraternità del clero decanali) e i Consigli pastorali. Altri hanno preferito il percorso contrario. Solo alcuni GB hanno trovato fatiche e opposizioni tali da rimanere ancora un po’ all’inizio del percorso.

Nel secondo anno si è avviato il passaggio dai GB alle ASD, aggregando al GB altre persone incontrate durante il tempo di ascolto, per il 90% laici credenti e impegnati nella testimonianza della fede, ma fuori dai circuiti parrocchiali (ca 1000 persone coinvolte). Ad oggi il 60 % dei GB ha avviato l'ASD, mentre le altre partiranno nel prossimo anno pastorale.

Le ASD hanno iniziato a discernere insieme le priorità di missione da cui partire, con il desiderio di far ricadere positivamente sulle comunità parrocchiali/pastorali i frutti della loro azione.

Il cammino è accompagnato da un organismo creato ad hoc, la Consulta Chiesa dalle genti, che ha tenuto i contatti e supervisionato il percorso dei diversi GB e si va man mano strutturando così da offrire supporto e indicazioni per favorire il cammino.

La grazia e le fatiche degli inizi. Possiamo certamente descrivere l'esperienza dei GB un momento di grazia. Contro ogni aspettativa abbiamo assistito ad un grande movimento di persone, all'accendersi di speranze ed entusiasmo, tanto intra quanto extra ecclesiali, insieme a resistenze, timori ed ostacoli.

Raccogliamo dall'analisi dell'esperienza alcune intuizioni di fondo.

Ci è sembrato anzitutto di cogliere in questo cammino l'azione dello Spirito: dallo stupore ed entusiasmo generati, ma anche dalle resistenze, come pure dalla crescita della consapevolezza che lo Spirito parla anche al di fuori dei cammini istituzionali.

Tutto questo spinge GB e ASD a continuare a curare che il cammino sia condotto nella preghiera e nel discernimento spirituale, soprattutto attraverso il metodo della Conversazione spirituale che in questo percorso si è rivelato efficace, apprezzato, contagioso.

Fondamentale e coerente con tutto questo è stata la scelta della flessibilità nel cammino, che ha permesso ad ogni GB di muoversi con libertà, senza schemi predefiniti dal centro, ma individuando nel discernimento i passi da fare e i tempi adeguati. Ciò che è e rimane comune – e dunque criterio ultimo di verifica – è la visione, ossia il procedere verso e attraverso (perché siamo sempre in un già e non ancora) una Chiesa sempre più sinodale.

Questa flessibilità si è rivelata prezioso strumento di sinodalità: le ASD sembrano essere il frutto di un cammino condiviso, di una 'costruzione dal basso'.

Tra i frutti più belli finora raccolti possiamo segnalare:

- La sorpresa per l'Ascolto, che è considerata la novità portata dal GB/ASD.
- La bellezza degli sconfinamenti: l'incontro con i mondi del quotidiano ha portato un riscontro complessivamente positivo, la consapevolezza che lo Spirito parla anche al di fuori dei cammini istituzionali e l'individuazione di persone da 'chiamare a servizio' nelle ASD.

Il processo avviato ha incontrato anche fatiche e resistenze, che vogliamo far diventare punti di attenzione, conversione, purificazione. Il contesto più difficile è stato quello della relazione con i presbiteri e i laici impegnati in parrocchia. In moltissimi avvertono la loro resistenza, che va dalla tiepidezza, al disinteresse, fino al boicottaggio. Le ragioni possono essere molte: la fatica ad uscire dallo schema abituale di pastorale, il timore di essere sovraccaricati di altro lavoro (i preti hanno oggettivamente molti impegni e responsabilità spesso burocratiche e amministrative), in qualcuno la paura forse inconscia di perdere il controllo della situazione, in altri una visione ancora poco positiva delle possibilità e della maturità dei laici.

Sarà importante lavorare per evidenziare che questo processo in atto li 'solleverà' da parte delle loro fatiche.

Sfide per il futuro.

- La sfida di non abortire il processo, perché non si vedono realizzati risultati visibili nel breve periodo

- La sfida di non restare un'esperienza per pochi e ridursi a 'un parlatorio', che non rende un servizio alla Chiesa, ma solo a chi compone quel gruppo
- La sfida di non sprecare un'opportunità, perché non la si sostiene o la si ostacola per paura, avendo insieme il coraggio di non avere un atteggiamento pregiudizievole nei confronti di chi fatica a coglierla (soprattutto dentro la Chiesa)
- La sfida di non deludere e disilludersi
- La sfida di non vedere la relazione con il territorio come unidirezionale: noi diamo a chi è 'fuori' e non anche viceversa
- La sfida di realizzare la sinodalità in parrocchia (come popolo di Dio) e trasformare lo scetticismo in qualcosa di positivo, realizzando qualche cambiamento reale.

Il secondo aspetto che vorremmo continuare a far crescere è **l'uso della Conversazione spirituale come metodo di discernimento comunitario**, prospettiva che corrisponde alla prima priorità emersa dall'ascolto del primo anno:

"l'esigenza di acquisire una precisa metodologia di ascolto sinodale in ordine a qualsiasi decisione di carattere ecclesiale, soprattutto in riferimento agli organi di consiglio di ogni livello istituzionale diocesano, seguendo alcuni criteri fondamentali: il confronto costante con la Parola di Dio, la tensione a coinvolgere l'intera comunità, l'ascolto dei più poveri e di chi è esterno alla comunità" (Sintesi consultazione sinodale - 2022)

All'apprendimento del metodo abbiamo dedicato alcune serate online, con un'esigua partecipazione in rapporto alle dimensioni della Diocesi.

Interesse per il metodo è stato invece dimostrato dai Decani che hanno chiesto di sperimentarlo in una loro Assemblea.

I responsabili della formazione dei preti dei primi anni di messa lo hanno poi fatto sperimentare loro.

In generale l'esito delle diverse "sperimentazioni" è stato positivo e ha offerto una testimonianza incoraggiante agli altri.

Sarebbe infine auspicabile che diventasse prassi consueta la **progettazione pastorale attraverso il discernimento spirituale e la valutazione periodica dei passi compiuti**.

Questo il contenuto di due Cantieri avviati in questi mesi:

- il primo ha coinvolto delle Comunità pastorali per ognuna delle 7 zone della diocesi invitate a rileggere la loro esperienza attorno alla domanda "Come abbiamo imparato a camminare insieme tra parrocchie?"
- il secondo, che si concluderà in settembre, chiama a coinvolgersi tutti i Consigli pastorali parrocchiali e di Comunità pastorale di tutta la Diocesi.
La proposta è che essi rileggano la loro esperienza col metodo della Conversazione spirituale per cogliere le dinamiche vissute, i punti di forza e quelli di debolezza e scegliere quali passi fare per continuare a crescere in uno stile sinodale.
Si è raccomandato di conservare gli esiti di questa rilettura così che possano essere termine di paragone per momenti analoghi da vivere periodicamente nei prossimi anni.

UNA PROPOSTA PER ALTRE DIOCESI

Ci sembra che un'esperienza **interessante per altre diocesi** - soprattutto di grandi dimensioni - possa essere quella delle ASD.

CHE COSA ABBIAMO IMPARATO SUL CAMMINARE INSIEME IN QUESTI DUE ANNI

1. Una questione spirituale

La sinodalità richiede la conversione a una vera e propria spiritualità sinodale, possibile solo nel continuo e docile ritorno al Signore, come emerso a tutti i livelli degli ascolti realizzati:

Comunità pastorali

Abbiamo sempre cercato di partire dall'ascolto di Dio e dalla preghiera ed è stato fondamentale avere coscienza di tutto questo. Anzitutto, prima di far nascere la Comunità Pastorale, abbiamo deciso di metterci a pregare. (Com. Past. Carugo-Arosio)

Ci accorgiamo del primato dello spirituale (inteso come espressione dello Spirito del Padre e di Gesù, suo Figlio); della forza della preghiera; del fondamento rappresentato dai Sacramenti, soprattutto della Messa; della luce che ci viene dall'ascolto della Parola di Dio. Noi crediamo che qui troviamo la possibilità di fare sintesi nel nostro cammino, e qui ci vengono aperte le porte del futuro che ancora non vediamo, ma che attendiamo con speranza certa e lieta. (Com. Past. Caronno Pertusella)

ASD

Camminando lungo il cammino della storia e dei villaggi abbiamo bisogno anzitutto noi come Chiesa di convertirci, per testimoniare una comunione e un'adesione sempre più sincera al Signore Gesù. (ASD Bresso)

Famiglie

Tutte le azioni devono essere pensate insieme, in un contesto di corresponsabilità che parta però da un'esperienza di vita di preghiera intensa, personale e comunitaria, per ascoltare Lui e ascoltarci reciprocamente. (Comm. Fam. decanato Seregno Seveso)

Il Signore al centro: rimanere ancorati alla Parola e alla Parola "condivisa" con altri, per rimanere lieti e sentirci sempre a servizio, mai "manager" della comunità. (Fam. missionarie a km 0)

Vita consacrata

L'unità delle diversità avviene in Cristo, nella Sua Parola, nel Suo Corpo e Sangue, nell'unico Spirito in cui la fede battesimale cresce e si edifica in una vita di preghiera - personale e liturgica, fraterna, ecclesiale. (Suore del Beato Angelico)

Questo "camminare insieme dietro a Gesù" si realizza prima di tutto nell'ascolto della Parola di Dio e nella Celebrazione eucaristica, come momento centrale della vita religiosa. Possiamo così imparare lo stile di Dio che cammina con noi nella storia. (Suore di Maria Consolatrice)

Preti

(Avvertiamo l'esigenza di) mettersi in ascolto reale dello Spirito in vista di qualsiasi forma di decisione (e per questo ringraziamo per i passi che il Cammino Sinodale ci sta chiedendo) per essere, poi, capaci di un'accoglienza aperta, con uno sguardo purificato da ogni pregiudizio, che sappia valorizzare ciascuno in una corresponsabilità reale e concreta (Fraternità del clero Decanato di Bresso)

Diaconi Permanenti

Chi è fedele è Dio. C'è lo Spirito Santo che lavora per noi. (Diaconi permanenti)

Porsi con autenticità in questo cammino di conversione favorisce il cambiamento di mentalità e può generare un'intima persuasione anche a intraprendere strade nuove e a superare resistenze ideologiche per aprirsi alla novità e "confusione" che lo Spirito sa generare e portare ad armonia. Essa permetterà anche di sostenere i tempi lunghi richiesti e di avere la perseveranza necessaria.

Questa conversione non è facile perché mette in gioco la riscoperta/approfondimento dell'identità della Chiesa (non più clericocentrica) e la conseguente rivisitazione dell'identità dei soggetti in gioco: preti, laici, consacrati e comunità cristiane – parrocchiali e di associazioni e movimenti.

2. Una questione di stile

Una Chiesa sinodale è caratterizzata da uno stile che informa e vivifica le strutture che si possono poi realizzare. Di questo stile le diverse realtà ascoltate non solo vagheggiano la nascita/crescita, ma testimoniano la possibilità in atto nei loro cammini, che diventano dunque motivo di speranza e incoraggiamento. La condivisione delle esperienze potrà spronare e aiutare il cambiamento.

Una Chiesa sempre più sinodale è dunque una Chiesa che:

➤ Testimonia il Vangelo e ne vive lo stile

Il corpo diaconale non può rinunciare a uno stile immersivo, partecipativo, anche diverso da altri ministeri nella Chiesa, capace di uscire dal tempio per raggiungere ogni situazione che l'umano può trovarsi a vivere per testimoniare, in un mondo che cambia, la cura di un Dio che ha già percorso i nostri sentieri. (Diaconi permanenti)

Stare in cammino per saper cogliere ogni occasione (anche quelle non preventivate) di incontro, di fraternità, di preghiera (pur nella differenza... per trovare ciò che ci unisce). Mettendoci in ascolto, attenti alle domande che già ci sono (e che hanno bisogno di essere purificate) e sapendo suscitare quelle ancora inesprese. Consapevoli di avere il dono grande della "Buona notizia" che è Gesù da portare a tutti. (ASD Bresso)

➤ Dà priorità alle relazioni rispetto alle organizzazioni schematiche a priori e per questo è:

- Capace di empatia e vicinanza alla vita

Le persone che si rivolgono a Fondazione non sono "casi" ma persone e come tali accolte nella totalità e accompagnate in un periodo di vita. (Fondaz. Guzzetti - Consultori)

Anche i più lontani devono trovare nella Chiesa un luogo accogliente, negli spazi e nelle proposte. Presenza di sacerdoti che riescano ad essere vicini, empatici e che facciano vedere che la Chiesa è aperta, accogliente e pronta all'ascolto. (Fam. del Decanato di Lissone)

- Capace di ascoltare e accogliere perché conosce e accoglie anzitutto la propria vulnerabilità

Per noi è stato importante vederci capiti da qualcuno che parlava la nostra stessa lingua, non perché esperto dal punto di vista tecnico, ma dal punto di vista dell'esperienza, qualcuno che come noi avesse sperimentato la nostra stessa situazione, come in una famiglia quando i genitori raccontano ai propri figli le esperienze fatte in gioventù, le fatiche, ma anche come queste sono state superate. (Retrouvaille - nord ovest Italia)

➤ Valorizza i diversi apporti e fa rete

Diventa fondamentale [...] il saper valorizzare il contributo di tutti, anche quello dato nel silenzio e nel nascondimento (Com. Past. di Cusano Milanino)

(È importante) restare in un dialogo in cui, tutte le parti, possano dire e dirsi, con la finalità di trovare risposte concrete ai bisogni emergenti del territorio (Istituti secolari)

Chi è fuori dallo schema organizzativo della parrocchia/com. past. si sente talvolta in difficoltà, come scrivono delle consacrate:

Purtroppo, con la chiesa locale si fa fatica a collaborare perché tutto è ormai burocratizzato e soprattutto la Comunità Pastorale è un po' come il grande che mangia il piccolo. Noi vorremmo collaborare mettendo a disposizione ciò che siamo ma spesso viene preso come un'alternativa antagonista e non una potenzialità di comunione.

Faticoso è in parrocchie più tradizionali accettare una nuova presenza dei laici:

...quando i laici hanno iniziato ad animare la liturgia della Parola, pochi sono stati i partecipanti. I laici fanno fatica ad accettare i laici che svolgono un ministero. (Com. Past. Azzate-Buguggiate-Brunello)

Infine:

Il cammino delle Comunità pastorali si trova spesso a fare i conti con i campanilismi da scardinare a poco a poco (Com. Past Brongio-Sirone-Molteno-Garbagnate Monastero e Com. Past. Azzate-Buguggiate-Brunello)

Non mancano però esperienze positive:

C'è stata la presenza di alcune personalità forti che hanno guidato la nascita della CP (sia clero che laici) ma tutti hanno avuto la possibilità di intervenire. E' stato come in un'orchestra, in cui l'armonia è stata raggiunta grazie alla guida di maestri che hanno diretto la sinfonia dei diversi strumenti. (Com. Past Carugo-Arosio)

(Riteniamo importante la) Fraternità tra vocazioni: al cuore della comunità, vocazioni diverse che si arricchiscono a vicenda e cercano di collaborare per il bene di tutti "da fratelli" anche nei momenti di difficoltà o di crisi. (Fam. missionarie a km 0)

➤ Che realizza perciò organizzazioni e strutture leggere e flessibili per servire la vita, non per ingabbiarla

➤ Attenta a chi sta ai margini perché "tutti" siano davvero corresponsabili

Ora per sentirci a casa nella Chiesa desideriamo "collaborare", essere coinvolti nella gestione domestica, poter mettere a disposizione ciò che sappiamo fare o meglio mettere a disposizione ciò che abbiamo di più caro e prezioso; le nostre storie di dolore, ma rinate. Camminare insieme nella corresponsabilità all'interno della Chiesa per le nostre coppie significa mettersi al servizio delle coppie sofferenti, portando un messaggio di speranza, ma significa anche aprirci alla conoscenza ed alla collaborazione con "gli altri abitanti della casa" senza perdere la nostra specificità, ma integrandoci con essi. (Retrouvaille - nord ovest Italia)

Nella comunità delle famiglie separate, divorziate, di nuova unione, avere la possibilità di utilizzare una stanza essere accolti in una parrocchia è un vero dono, anche la semplice visita di saluto e di accoglienza del parroco o di alcune famiglie fanno sentire ospiti graditi. Ma nel momento in cui si dà il permesso di svolgere qualche impegno come tutti gli altri ci si sente davvero accolti. (Equipe Gruppi Acor)

Questo cambiamento di stile chiederà la crescita di una nuova leadership ecclesiale e la trasformazione di quella dei Pastori.

15/06/'23

I referenti per il Sinodo
Susanna Poggioni, Simona Beretta, Stefano Pozzati